

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

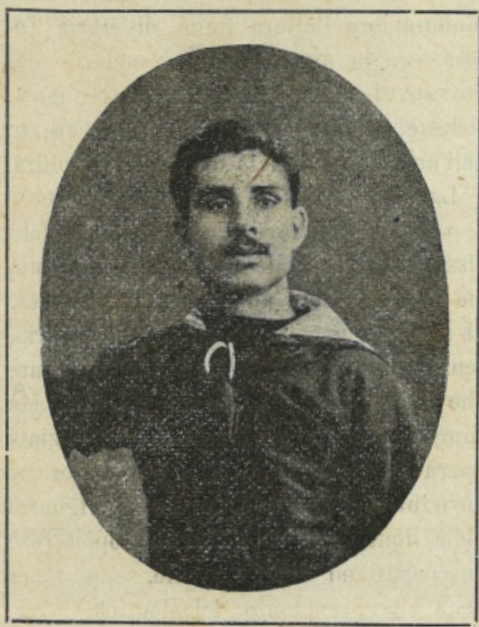


N. 40. - Anno IV.

Trapani - Domenica 3 Novembre 1912

Anno IV. - N. 40.

PER ANTONIO CIPOLLINA nel primo anniversario della sua gloriosa morte



Ingiusto oblio

«Ricordare ed onorare coloro che per la libertà e la grandezza della patria immolarono le loro giovani vite è non soltanto dovere di nepoti non degeneri, ma è anche...» E il sindaco di Trapani continuava, con belle ed orate parole, illustrando—nel 20 settembre 1909, in un manifesto attaccato alle cantonate—tutta la importanza delle rievocazioni storiche. Frasi, ancor più colorite e vibranti, dallo stile dannunziano, e rese più alate dalla citazione di versi delle canzoni d'oltremare, rivolgeva, nel 20 settembre testé scorso, lo stesso sindaco in un altro manifesto, nel quale si esaltavano la virtù della patria rinnovata e l'eroismo dei nostri soldati combattenti nella Libia.

Ma quelle parole non altro erano se non l'adempimento d'uno dei tanti convenzionalismi, il prodotto letterario della mente di qualche entusiasta segretario; non però l'espressione d'un sincero e forte sentimento di patriottismo della nostra rappresentanza municipale, e di riconoscenza verso i caduti per la grandezza italiana. Erano, quelle parole, le staffette preannunzianti torrenti di eloquenza massonica, più o meno impetuosi e straripanti, ma non certamente piacevoli ed educativi.

Ah, sì; di tutto ciò noi avevamo quasi un convincimento; ma non ne volevamo la certezza, poichè non è da credere che dalla rappresentanza comunale si potesse dimenticare il primo dovere che ogni italiano ha verso la patria: amarla ed onorarne i martiri. Ma quel che abbiamo dovuto constatare durante la guerra libica ci fa fermamente convinti che il patriottismo di... quei signori sta sulle cantonate, e precisamente nella carta dei manifesti dai colori sgargianti.

Mentre, infatti, tutte le città, dalle più grandi alle più piccole, hanno degnamente accolto i loro figli reduci dalla guerra, tributando loro doverosi omaggi, Trapani è rimasta sempre indifferente ad ogni arrivo di valorosi suoi figli, non degnandosi il sindaco di avvertirne la cittadinanza. A che pro', del resto, scomodare i cittadini per accogliere gente che non ha spogliato Minerve, non ha a-

vuto l'onore dell'Alta Corte, non è stata condannata per aver volto la cosa pubblica a privato tornaconto, che non ha fatto insomma nulla di grande da potere essere assomigliata a Dante, a Machiavelli, a Mazzini?

Ha combattuto? E per chi? — Per l'Italia, per la Casa Savoia, per l'uomo di Dronero! — Non ha combattuto per una causa di giustizia, per un ministro riformatore, e non merita pertanto onori di sorta. — E così ragionando, i diplomatici di Trapani operano come i diplomatici francesi, loro immediati superiori: manifestano cioè a parole la loro ammirazione per l'Italia, mentre coi fatti la ostacolano in ogni maniera; riserbando di scendere a minacce e ad invettive ad ogni incidente tipo *Carthage e Manna*.

Ma lasciamo pure da parte le onoranze ai reduci; i quali, dopo tutto, hanno la soddisfazione di avere reso un prezioso servizio alla patria e possono accontentarsi del solo plauso della loro coscienza. Quel che però fa vergogna e suscita lo sdegno di quanti nutrono alti sensi del vivere civile è l'oblio indecoroso dei caduti, di quelli che lasciarono la propria vita sui campi di battaglia e dell'onore. Non glorificare questi valorosi, non render loro l'omaggio della riconoscenza è la colpa più grave di cui possa macchiarsi una città civile. E come la madre che dimentica il proprio figlio.

E il figlio è stato dimenticato. Intendiamo parlare di *Antonio Cipollina*.

Noi avevamo — or è più di un mese — lanciato l'idea di una solenne commemorazione di questo nostro concittadino, morto eroicamente ad Henni; ma la rappresentanza municipale, sempre pronta a costituire comitati per altre occasioni — spesso di nessuna importanza — non ha creduto di adempiere a questo suo preciso dovere. Comitati per la grazia a Nasi, comitati per gare sportive, questi sì che meritano interessamento; ed il primo magistrato della città si affatica a diramare inviti e a divenirne presidente. Il resto non vale nulla. Il patriottismo e la riconoscenza ad un umile eroe valgono, poi, meno di nulla!

Il Corriere

La commemorazione ad Henni

Se a ricordare degnamente la sublime virtù e il glorioso sacrificio di *Antonio Cipollina* non ha creduto di provvedere il Municipio di Trapani, ci hanno però gentilmente pensato i comilitoni di Lui e il Comando delle Navi-scuola.

Il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia*, il *Corriere di Sicilia*, la *Tribuna* e molti altri giornali hanno, infatti, pubblicato delle corrispondenze intorno ad una solenne cerimonia svoltasi ad Henni la mattina del 26 ottobre, primo anniversario della gloriosa morte.

Sullo spiazzo settentrionale della collina le truppe erano disposte in circolo attorno al monumento da scoprire in ri-

cordo del capitano Pietro Verri e dei marinai *Antonio Cipollina* ed *Umberto Bellotti*. Montavano la guardia d'onore una compagnia di marinai in tenuta bianca e un plotone di bersaglieri dell'11° reggimento.

Da Tripoli si riversò su Henni numerosa folla assieme ad una larga rappresentanza dell'esercito e dell'armata, nonché le autorità civili e religiose. Erano fra esse Hassuna Pascià con la Commissione municipale al completo, il prefetto Metzinger, i generali Maggior, Montuori e Tettoni. Alle 9 precise, accolto al suono della marcia reale, arrivò il governatore generale Ragni col generale Tommasoni, comandante della piazza. Il generale De Chaurand, con voce alta e commossa, e fra il più religioso silenzio, pronunciò un solenne discorso, rievocando la storica giornata e l'eroica figura del capitano Verri, che alla testa della compagnia di sbarco dei prodi marinai, li incitò, allo assalto gridando le fatidiche parole: «Avanti, garibaldini del mare!», nel quale episodio si è cementata la fratellanza dell'esercito e dell'armata. Concluse dicendo che il monumento va al di là di una significazione immediata: esso è segnale di solidarietà tra le forze della nazione, e ricorderà la riconquista della Libia fatta dalla Terza Italia. «Non lagrime di rim-

pianto — terminò — ma vadano alla patria e ai suoi valorosi caduti gli inni trionfali». Alla fine del discorso la banda intonò l'inno di Garibaldi salutandolo lo scoppiò del monumento.

Il monumento, semplice e solenne nel suo candore marmoreo, reca sulla base quadrangolare un cippo di pietra e su questo uno stelo di marmo spaccato alla sommità: sul cippo v'è il simbolo della marina e la targa con un'aquila che stringe la bandiera recante una bellissima epigrafe; una grande croce dorata fascia la colonna. L'epigrafe reca queste parole: *Il capitano Verri — e i marinai Umberto Bellotti e Antonio Cipollina — della regia nave «Sicilia» — qui combatterono e qui caddero — affratellando l'esercito e l'armata d'Italia — nella morte e nella gloria.*

Il monumento, ideato dall'ingegnere scultore Leonardo Bistolfi ed eseguito dallo scultore Levi, venne piazzato dai soldati del Genio sotto la sapiente direzione del capitano Gonnelli, ed offerto dallo Stato Maggiore e dalla Regia Marina.

La cerimonia terminò con una messa officiata dal cappellano conte Pieri, che lesse anche un nobile e commovente discorso.

Così, per gentile pensiero dei suoi comilitoni e dei suoi superiori, *Antonio Cipollina*, mentre la sua città nata lo dimenticava, veniva ricordato e solennemente onorato, insieme ai due suoi gloriosi compagni di eroismo e di morte, là dove garibaldinamente cadde.

Gloria a Lui!

COME È TENUTO IL NOSTRO CIMITERO

Non è soltanto la città dei vivi che ha subito per lungo volgere di tempo le conseguenze nocive di una completa assenza del potere amministrativo, ma ancora la città dei morti: La necropoli.

E giacchè siamo nei giorni della commemorazione dei defunti, in cui lo spirito più si rivolge alla mesta ed eterna dimora, diamo uno sguardo al nostro cimitero, al modo con cui è vigilato e tenuto dall'Amministrazione Comunale.

È triste che del danaro reso dal camposanto alla Cassa del Comune, solo una piccola parte ne viene assegnata alla sua manutenzione, a scapito della monumentalità e del decoro del Pio luogo. Nel Cimitero vi sono deficienze gravi di ordine architettonico e decorativo, vi è inoltre disordine, manchevolezze, abbandono.

A quanto sappiamo non si è curato mai di possedere una pianta topografica di esso, con un completo piano regolatore, per come prescrive la legge ed impone la necessità di seguire un criterio organico per la sistemazione e per i successivi ingrandimenti ed i miglioramenti ornamentali.

In tal modo è stato lecito di fare e disfare con continua violazione dell'estetica, dell'armonia, del senso artistico. Ed ancora non si è trovato di rimediare alla sgradevole impressione di quel rudere, che, sorge in mezzo al Cimitero, dall'aspetto di una misera catapecchia, e che solo il meschino campanile rivela essere una chiesa.

Molto avremmo anche da dire sugli abusi che si commettono. Per dirne una, in ciò che riguarda il sistema di tumulazione nelle cappelle, si lascia con aperta violazione della legge che nel deposito sotterraneo delle cappelle si mettano diversi cadaveri; mentre la legge autorizza soltanto la *tumulazione in nicchie destinate per un solo cadavere*.

Ma tutto questo è poco di fronte al

modo con cui è tenuto e custodito il Camposanto.

Non poche voci sono circolate in proposito, di non lieve gravità, e certamente, se vere, non tali da non turbare la serenità di quanti tengono al culto dei defunti, a cui ci legano intimi vincoli di affetto e cari ricordi. Non abbiamo elementi per controllare la fondatezza delle voci corse; ma sta di fatto che in poco tempo due cappellani, che hanno anche la custodia del Cimitero, sono stati licenziati dall'Amministrazione Comunale, che nel personale inferiore vi sono stati elementi che non affidavano troppo per correttezza e serietà, onde si sono resi necessari certi provvedimenti rigorosi, come il licenziamento di qualcuno.

Il personale, invero adibito alla custodia ed ai servizi del Cimitero, non è stato mai reclutato con convenienti criteri; anzi bene spesso è stato scelto fra gli elementi più volgari ed impuri. Sul proposito, ricordiamo ai nostri amministratori una tassativa disposizione di legge per la quale *ogni cimitero deve avere almeno un custode responsabile della sua buona tenuta*. (Art. 90 Reg. di P. M.).

Nel nostro Cimitero la custodia è affidata al cappellano che deve esserne quindi esplicitamente chiamato responsabile. È necessario, per ciò, che la nomina di esso cada su persona assolutamente illibata ed integerrima, di piena energia, che sappia all'uopo imporre a tutti il rispetto dovuto al luogo sacro. L'amministrazione ha il dovere di tutelarne e sostenerne l'opera, onde restaurare la disciplina, la correttezza e la serietà.

La scelta del personale ha la più grande importanza e dovrebbe essere oggetto di cura speciale, perchè dal personale scadente, dedito ai vizi, proviene una continua profanazione.

Stentiamo a credere, ma lo si ripete con insistenza, che dei caprai conducono le capre a pascolare in una parte del re-

cinto e che dei cacciatori vi inseguano la selvaggina. È però vero che le cancellate esistenti nel muro di cinta sono sgangherate e qualcuna abbattuta e tutte in così cattivo stato da permettere il passaggio di animali e di uomini; cosa che si verifica spesso data l'assenza di ogni vigilanza. È anche vero che il contegno di qualcuno del personale o di altri estranei è indecoroso e sconsigliato alla religiosità del luogo.

Non fa mestieri andare nelle grandi città, nelle vaste necropoli di Campo Verano o di Staglieno, ma basta una visita, in quelle più modeste per costatare quale culto si abbia per esse, quale ordine e rispetto, quale religioso silenzio vi regni ininterrotto ed assoluto. Nulla turba la solennità del luogo, l'eterna pace dei sepoli e la celeste corrispondenza di umani sensi.

Il culto alle città dei morti è la più alta manifestazione della gentilezza e dello sviluppo civile delle popolazioni. Se ne ricordino i nostri amministratori.

Noterelle a margine

Americanate

È inutile: l'America è un grande paese. Sentite questa. Certo *James Schrumm* di New York si rese tempo fa, colpevole di un delitto atrocissimo, sgozzò una vecchia, per rubare dieci reis; due centesimi, credo, di moneta nostra. Un mese trascorse e l'ottimo *James Schrumm*, tanto per passare il tempo, di un altro reato spaventoso si rese responsabile di fronte alla giustizia umana, prima, e alla divina poi (se è vero che ci sia un Dio che tutto vede, tutto giudica, tutto punisce): trucidò un venditore di fiammiferi per portargli via il guadagno della giornata: ventidue reis; e fate le proporzioni e vedrete a quale unità di misura monetaria italiana, essi corrispondano. Lo *Schrumm* venne, quindi, arrestato e processato. Egli, cinquantenne, in Italia sarebbe stato condannato all'ergastolo, inasprito da sei formidabili anni di segregazione cellulare; una pena spaventosa, ma dirò, così ragionevole e ragionata per ciò che riguarda il buon senso.

In America no. Lo *Schrumm* è stato condannato: per il primo delitto a novantanove anni di reclusione, per il secondo alla pena di morte! Avete capito? Novantanove anni di reclusione! L'età di Tiziano da Vecellio, il grandissimo pittore tanto disprezzato da *Umberto Boccioni* e dai suoi colleghi in futurismo!

Novantanove anni di reclusione quando si sa che la media della vita umana è di trentasette anni; e lo *Schrumm* questa media ha oltrepassata da tredici anni! Ecco perchè pare che gli Americani vedano con l'occhio del bove e paragonano gli anni di reclusione ai... reis!

Condannare un uomo che ha compiuto cinquant'anni a un secolo meno un anno di reclusione vuol dire coprirsi di ridicolo, di obbrobrio, togliere a sé stessi, irrimediabilmente, il diritto di amministrare la giustizia; aver ragione e passare dalla parte del torto, dar di sé spettacolo giocondo, incitare la gente ad esclamare: — Che imbecilli!

Ma c'è di più. Lo *Schrumm*, appena scontati i novantanove anni di reclusione, dovrà espiare, per il suo secondo delitto, la pena di morte. Perchè è certo che questa condanna deve seguire — cronologicamente parlando — la prima. Essa è stata originata dal fatto della recidiva specifica: laonde lo *Schrumm* deve — per virtù di una sentenza contro la quale non può, in alcun modo e da alcuno, venir prodotto appello — prima scontare i suoi bravi novantanove anni di reclusione e poi abbandonarsi fra le mani del carnefice! Questo, oltre che la legge, comanda la logica. Ne segue che la giustizia americana si trova costretta a dover mantenere in galera, per novantanove anni, l'ottimo *Schrumm*, con l'unico intendimento di aspettare l'istante in che lo inviterà a sedere sopra la sedia elettrica! Evviva l'America, gli americani, i gratacello, i ponti di ferro, i giornali a trecentocinquanta pagine ed i... reis!

— Gip. —

L'AGITAZIONE per le Casse Invalidi

Da Genova si è intensificata l'agitazione per l'Unione delle Casse invalidi. Lo sciopero proclamato dalla gente di mare del settentrione, è tangibile nel meridionale e, in molte città, mancato completamente.

La nostra gente di mare pare che abbia compresa tutta l'importanza della questione, che, con tanto calore e così vivo interesse, propugnano i settentrionali. Ora bisogna che essa vigili attenta e pronta ad intervenire in difesa del suo patrimonio e a non permettere che la cupidigia degli altri ci tolga ciò che con il nostro solo ingegno e la nostra operosità sappiamo far fiorire.

È bene che ai meridionali sia presente tutta la questione perchè essi possano decidere conformemente ai propri interessi.

Con la legge 28 luglio 1861, il conte di Cavour istituì cinque Casse Invalidi, con sede in Napoli, Palermo, Genova, Livorno ed Ancona. L'illustre statista volle fin d'allora che gli Enti avessero una vita del tutto autonoma, per non ostacolare con inutili ingranaggi burocratici la lealtà, che deve essere la virtù principale di una Cassa che ha per meta l'assegnazione di soccorsi ai marinai bisognosi.

Nei primi anni la Cassa di Genova riuscì a raggiungere una floridezza economica di poco superiore a quella degli altri istituti di beneficenza, tanto che sentì il bisogno di levar la sua voce di protesta, quando si ventilò la proposta di unificare i vari enti, creando un unico istituto statale. Si noti che allora la cassa di Genova aveva solo *settecentomila lire* in più della cassa di Napoli, che trovavasi in condizioni peggiori.

Cinquant'anni di oculata ed alacre amministrazione fecero sì che la Cassa Invalidi di Napoli giungesse ad avere un capitale di circa otto milioni con cinquecento mila lire di assegni, e la cassa di Palermo un capitale di sette milioni, con quasi la stessa somma di assegni, mentre Genova raggiunse appena la somma di *tre milioni con un milione di assegni*.

La proposta della unificazione partì dal presidente dell'associazione dei lavoratori del mare, e direttore della Cassa Invalidi di Genova, e trovò la prima valida opposizione a Napoli là dove con evidente giustizia, si faceva osservare che qualora non fosse sufficiente la considerazione, già fatta dal conte di Cavour, che l'unificazione avrebbe grandemente danneggiata la lesta esplicazione, di cui ha bisogno un ente, che ha per scopo l'assegnazione di soccorsi a chi si ritiene ne abbia necessità, un'altra considerazione irrefutabile sarebbe sorta dalla comparazione dei bilanci dei due enti, poichè mentre la cassa di Napoli era in condizioni floridissime, quella di Genova chiudeva i suoi conti nel 1910, con *quarantamila lire di passivo*. Dagli interessati si propose la coalizzazione dei vari istituti di beneficenza marinari, per presentare d'accordo al Governo un *memorandum*, in cui si sarebbe richiesta la parificazione dei capitali delle varie casse, e dopo si sarebbe proceduto alla fusione.

La proposta però non ebbe la fortuna di trovare l'approvazione nei genovesi, i quali si diedero a fare della propaganda, specialmente nei centri marinari del Mezzogiorno, per la propugnazione della fusione.

Nel meridionale seppero guadagnarsi la simpatia di molti marinai, a cui fecero intravedere l'inesistente beneficio di un aumento negli assegni, che attualmente corrispondono Napoli e Palermo, ed aggiunsero, con abile eloquenza, che questi miglioramenti non potevano raggiungersi se non mediante la unificazione delle varie Casse. Qui non riesce inopportuno notare come da Genova si avanzasse, tra l'altro, la proposta di abolire la iniziativa degli Enti di Napoli e Palermo mirante a dare dei sussidi a quei marinai, che non avendo compiuto gli anni di servizio occorrenti per la liquidazione delle pensioni, si trovavano nelle incresciose condizioni di aver versato del danaro, senza poter godere del beneficio dell'assegno mensile.

Che si tende a pigliar possesso delle Casse meridionali, quest'ultima proposta ne è la dimostrazione più evidente. La con-

cessione dei sussidi è il titolo di maggiore benemerita che hanno le Casse di Palermo e di Napoli, giacchè così hanno saputo, con squisito senso di carità, sovvenire a tante sciagure della gente di mare.

È giusto dunque che i nostri marinai stiano bene in guardia e non cedano facilmente alle lusinghe.

Si voglia l'unione, ma si pretenda la parificazione dei capitali. Nessuna paura smuova i nostri marinai da questa condizione *sine qua non*.

Le pensioni devono essere aumentate e debbono essere aumentati gli assegni alle vedove e agli orfani.

Se gli statuti delle casse di Napoli e Palermo lo consentono; le due direzioni debbono farlo spontaneamente pur mantenendo quella oculatezza che le ha di-

stinte per tanti anni e alla quale si deve la prosperità patrimoniale raggiunta.

Le due casse di Napoli e Palermo hanno i « loro » capitali per procedere agli invocati incrementi; possono largheggiare, nei limiti della integrità patrimoniale, per i « loro » iscritti marinai, che sono quelli che unicamente hanno raccolto i detti capitali.

Se gli statuti non lo consentono e gli aumenti dipendono dall'azione tutrice del Governo centrale, si provochi spontaneamente questa azione.

Il Governo, che fin ad ora s'è mostrato sordo alle pressioni delle Casse settentrionali, non può acconsentire che venga fatto mercato indegno del danaro, si sa, viamente accumulato, che serve ad uno scopo tanto umanitario.

L'ostruzionismo degli amministratori del Comune contro la Società dei Tramways

Fra i tanti problemi di utilità pubblica, noi — e non da breve tempo — abbiamo indicato con pertinacia quello della trazione elettrica, da anni attesa dalla cittadinanza e la cui attuazione sembra ormai avviata a buon fine.

Però ancora una volta i signori amministratori del Comune ci danno occasione di mostrare al pubblico come ad essi poco sta a cuore lo sviluppo commerciale ed industriale della città, poco importano gli interessi del paese e a questi antepongono le ire di parte e le ragioni personali.

La maggioranza dell'amministrazione comunale, è risaputo, sin da quando sorse la proposta di impianto della trazione elettrica da parte della Società dei Tramways, e nuove energie cittadine intervennero all'ardua impresa, onde spingere a miglior destino l'attività del paese, mal vide l'avvenimento nuovo e confortante.

A tutti sono note le fortunate vicende delle trattative, che più di una volta, corsero il pericolo di fallire, gli ostacoli frapposti, certe tendenze protezioniste a favore di qualche singola azienda, le difficoltà che si dovettero superare per ben tre anni. Dal ginepraio ad arte creato finalmente si uscì, poichè la volontà cittadina s'impose unanime e decisa, e di buona o cattiva voglia si dovette accordare la concessione per la trazione elettrica.

Ma l'epilogo di questa storia ancora non è al termine, e siamo sicuri che, perdurando i soliti concetti, le solite tendenze che animano i signori di Palazzo Cavarretta se ne vedranno ancora scene eroicomiche! Ed una di queste scene si è svolta lunedì scorso con un bel successo umoristico.

Lunedì scorso 28 corrente, otto guardie municipali, con a capo una guardia scelta (come si vede un'intiero squadrone!) si presentavano alle squadre lavoranti per la collocazione della rete elettrica, intimando loro di sospendere *illiquo et immediato* i lavori. Richieste dal Capo-montatore del motivo di tale intima, risposero che lo sconoscevano (!!!) ma che eseguivano un ordine dell'Assessore dei Lavori Pubblici. Richieste di un ordine scritto, risposero (con frase altezzosa e degna di una squadra del Capitano di Roepinik) che la loro presenza era sufficiente a giustificare l'ordine ricevuto (!!!). Pregate di attendere almeno un po' per il tempo necessario a togliere di terra i fili ed i materiali, ingiunsero ai lavoranti di obbedire senza frapportare un attimo al loro ordine.

Sorpresa da questo diluvio a ciel sereno, la Società venne a sapere che l'Assessore dei Lavori pubblici *arrestava di motu proprio i lavori nell'interesse* (sic) dell'Am-

ministrazione telegrafica e telefonica, desiderando che la Società dei Tramways facesse pervenire al Municipio il *nulla osta* per il proseguimento dei lavori da parte dell'Amministrazione Telegrafica e Telefonica.

In poche parole, a Trapani, si erano invertite le parti. L'amministrazione comunale veniva a tutelare (sic!) gli interessi dello Stato!! Cose dell'altro mondo! direbbe qualcuno ed altri esclamerebbero senza dubbio: Cose turche!!

L'Assessore dei lavori pubblici aveva preso una colossale gaffe dalla quale credeva di non dover retrocedere a qualsiasi costo: ma l'impresa elettrica, a tutelare i suoi interessi di fronte all'abuso di autorità, fece senz'altro conoscere al Comune, che se non veniva revocato l'ordine, andava ad iniziare le pratiche giudiziarie contro il Comune stesso per liquidazione di danni ed interessi.

A Palazzo Cavarretta vi fu un convegno e la Giunta riunita dovette riconoscere che il passo questa volta era stato sbagliato e non restava che rimangiarsi il decreto verbale. Così i lavori di impianto della rete poterono essere subito ripresi.

Ogni commento guasterebbe; solo ci sia lecito qualche domanda: Quale la ragione dell'*uchase*? Il Comune non può incorrere in nessun danno. L'impresa elettrica è essa responsabile di ciò che fa e di eventuali danni allo Stato ne risponde, ed è in grado di risponderne.

Ed in via di fatto, s'ignorava forse al Comune che la Società dei Tramways aveva presentato al Genio Civile il progetto, che è stato approvato dal Ministero e che il *nulla osta* si dà soltanto dopo l'impianto della rete stradale? E poi perchè tutta questa premura e tenerezza per gli interessi dello Stato, la cui tutela non è certamente affidata al Comune? Per altre imprese dello stesso genere si ebbe uguale zelo e si ebbe cura che tutte le formalità fossero compiute?

Tutto questo non rivela, purtroppo, un proposito di protezionismo partigiano?

Ma in tal modo non si fanno gli interessi del pubblico che solo dall'esercizio contemporaneo di più di una società e dalla concorrenza che ne deriverebbe può sperare un utile. I monopoli sono sempre dannosi e si deve favorire la concorrenza che agisce da calmiera. Le industrie cittadine poi, sorte dalle energie locali, devono essere in tutti i modi sorrette, e non si riesce certamente ad incoraggiarle col creare ad esse degli inciampi e dei danni. Nè è questo il modo di spingere l'impresa industriale dell'energia elettrica ad impiantare nel più breve tempo possibile l'agognata trazione.

Trapani e la Sicilia nella storia del risorgimento

In tutta la stampa politica e letteraria ha sollevato grande rumore una pregevolissima pubblicazione del Prof. Francesco Guardione: *La Sicilia nella rigenerazione dell'Italia*. È la documentazione storica autorevole, fatta in forma elevata, limpida e solenne, di tutto quanto la nostra Isola ha fatto per l'unificazione italiana. Quest'opera non è solo una solida affermazione della profonda erudizione di Francesco Guardione, ma è pur anche un prezioso contributo alla generosa impresa di ricostruzione della storia del nostro Risorgimento, sulla base della verità.

Il Guardione — scrive Mario Curti ne « *La Grande Italia* » di Milano — ricorda a grandi linee la storia della sua Sicilia dalla caligine del medio evo alla repubblica francese, s'indugia su un tentativo politico, in Palermo, nel 1795, effettuato da Francesco Paolo Di Blasi, anima pura, intelletto nobilissimo, nutrito di dottrina, e che iniziò, pagando col capestro il 20 Maggio 1795, la ribellione delle coscienze oneste, dall'ignorante e crudele tirannide Borbonica, che nulla più ricordava dell'illuminato governo di Carlo III.

E dal Di Blasi si snoda, nel libro del Guardione tutta una teoria di martiri, di eroi, di soldati, strenuamente stretti dall'ideale della libertà di Sicilia e d'Italia.

Dal Di Blasi al Generale Giuseppe Rossaroli, il prode campione del reggimento costituzionale, giurato dallo abietto Ferdinando IV e da questi poco dopo affogato nel più nobile sangue, complice l'implacabile nemica d'ogni libertà: l'Austria. L'eroico Rossaroli, l'organizzatore audace e sapiente della difesa di Messina, città di prodigi; il generoso soldato della libertà in Grecia e nella Spagna. Poi dal Rossaroli, a Florestano, a Guglielmo e a Gabriele Pepe, ai carbonari, ed all'eroico Gaetano Abela; di tenacia storica, tetragono alle sofferenze fisiche inflittegli dalle orribili, spaventose prigioni borboniche, e che mai piegò, nemmeno davanti ai fucili che dovevano troncarne la bella esistenza il 30 Dicembre 1826.

Il Guardione ci rievoca, rivestendoli di suggestivo commento, gli episodi che affollano la storia della sua isola dal 1831 alla rivoluzione di Messina nel Luglio del 1847, la prima città d'Italia che suonasse a stormo; imitata, poi da Palermo il 12 Gennaio 1848.

Sono diciassett'anni di storia nostra; di martiri, di trionfi, di sconfitte, di perplessità, di sanguinose, crudeli repressioni, di insidie delittuose, di ferocia poliziesca.

Lo spergiuro Re Bomba non può trattenere che i dubitosi e i deboli dallo accorrere in difesa della eroica Venezia. E alla fulgida pagina portano il loro contributo di audacia e di sangue intere schiere di meridionali, e nobilissimi intelletti; Alessandro Poerio, fra gli altri, il soldato e poeta che lascia la vita nella difesa della Adriatica Regina, è rievocato, dal Guardione, con infinito amore.

Dalla difesa di Venezia, alle rinnovate persecuzioni poliziesche, al governo subdolo e stupendamente crudele dell'Inghilterra pel suo tornaconto (come sempre); al moto politico di Cefalù (1856) è tutto un inseguirsi di congiure, di arresti, di processi, di torture e di condanne!

Gli episodi dell'arrivo a Messina della squadra sarda (fine di Giugno 1859) sono preceduti dai tumulti di Palermo e Messina, nei funerali a Ferdinando II, del quale correva l'epicedio:

Qui giace Ferdinando, a cui natura
Di cor di sangue, mente bieca e dura;
Vil soldato, empio re, principe avaro,
Dall'Italia aborrito, all'Austria caro.

E in questo sbarco di marinai della marina Sarda, che si respira aura di nuova vita. Messina, l'eroica Messina è in festa. La Polizia lavora ad arrestare, ad intimidire; il console sardo protesta alto, e gli ufficiali non si curano delle minacce del governatore. Gli applausi a Vittorio Emanuele ed a Napoleone III precedono, non di molto, quelli deliranti per il Leone Nizzardo.

La marea monta. Il Filangieri al Governo, ed il rimbambito Castelfidardo (Paolo Ruffo) a Palermo invano tentano opporre una diga di violenze poliziesche. Tutto sta per crollare. E crolla allorchè Gari-

baldi giunge all'isola di fuoco. Ormai tutto è gloria d'oggi, tutto è rovina d'ieri, Garibaldi compie il miracolo; ma dal Volturmo, ma da Napoli s'inizia il lavoro dei partiti, che minaccia seriamente l'opera meravigliosa della camicia rossa.

Ed anche dal magnifico libro del Guardione esula il triste commento alle piccole ire di partito, al gretto piemontesismo, che proietta una tinta antipatica su questo periodo di formazione della nazione.

Uno fra i più interessanti capitoli costituenti il grosso volume è quello riguardante la regina Maria Carolina: opera di giustizia verso una donna, che se ebbe pagine di meditata crudeltà, ne ebbe altre di illuminata rivolta contro l'egoismo inglese. Contro quella Inghilterra che a Napoli tollerava ai giorni del Makau, del Neltan e di Maria Carolina, sua ambasciatrice, una avventuriera d'ultimo conio. Era la sorella della decapitata Maria Antonietta; era l'altera figlia di Maria Teresa; era la moglie del più codardo dei Sovrani del suo tempo. Tutte attenuanti, codeste all'impeto di violenze, sgorgato dall'anima esacerbata di Maria Carolina.

La storia rimette, a suo tempo, le cose a posto; ed anche sul conto della infelissima regina delle Due Sicilie incomincia la luce. Sino ad oggi non si scrisse di Lei che per dare addosso all'Austria, senza intender ragioni; senza ricordare che ogni medaglia ha un rovescio. Ma come per la stessa Hamilton si è iniziata opera di giustizia, a maggior rigore si deve intensificare quest'opera nei riguardi della donna che sola, fra un popolo rosso dai partiti ed una Corte vile, seppe tener testa alla prepotenza del Beutick.

Dell'opera del Guardione altri dirà con ben maggiore efficacia; ci sia lecito, tuttavia, concludere che il magnifico volume non è solo un prezioso contributo alla storia del nostro Risorgimento, ma anche un'alta affermazione di sano patriottismo.

In queste splendide pagine del Guardione, Trapani rifugge in tutto il suo valore. Noi siamo grati all'A., giacchè egli nulla ha trascurato per metterlo in evidenza, in modo che possiamo trarne ragione di legittimo orgoglio. Da tutta la narrazione del Guardione risulta che Essa non fu mai seconda a nessuna altra città della Sicilia nell'esplicazione dei suoi sentimenti patriottici.

Gli industriali dall'on. Nitti

L'on. Nitti, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha ricevuto — la settimana scorsa — la Commissione del Comitato esecutivo del Congresso degli industriali, fornitori delle pubbliche amministrazioni che sarà inaugurato nell'aula Magna della Deputazione Provinciale, domenica alle ore 10.30.

La Commissione accompagnata da S. E. il senatore Carlo Astengo, Presidente del Congresso era composta dal cav. Ascarelli, Presidente del Comitato Esecutivo e Delegato della Camera di Commercio di Roma; dal cav. uff. Luigi Pietra vice-presidente, Consigliere della Camera di Commercio di Milano, del cav. Staderini, consigliere comunale di Roma, dal cav. Arturo di Castelnuovo, Segretario Generale del Congresso, Direttore del Bollettino delle Aste. Mancava il senatore Scaramella-Manetti, avendo la figlia malata.

Il ministro ha accolto con la massima cortesia la Commissione.

La commissione ha espresso al Ministro che il Congresso e la Associazione Nazionale fra Industriali ed Appaltatori Italiani, che ne diverrà la emanazione, non hanno fini che siano in contraddizione con quelli dello Stato.

Giovanosi di quelle armonie economiche che esistono ancora più che non si creda, malgrado la concorrenza sfrenata che anima la produzione, la Associazione aspira all'onore di essere la guida e il consigliere dello Stato nelle innumerevoli ed ingenti forniture organizzano la produzione non a scopo di *trust* e di elevazione di prezzi: ma nell'intento di renderla più economica mercè la regolare distribuzione del lavoro, di moralizzare le funzioni nei rapporti con lo Stato, ove eccorra, nella qualità e nei prezzi e di metterla in tal modo in grado di vincere la concorrenza estesa senza esagerate protezioni che ridonderebbero, con l'aggravante dei prezzi a danno della collettività.

Il Ministro ha complimentato il Presidente, senatore Astengo ed i membri della Commissione per la simpatica iniziativa, dichiarando che ritiene opportuna la organizzazione e promettendo di intervenire personalmente alla inaugurazione e seguirne i lavori con speciale interesse.

MONDANITÀ

Tristizia

Giorno di dolore e di raccoglimento. L'animo è gravato da una grigia nube di tristezza, ed il pensiero va ricordando tristi avvenimenti, giorni di angosciosa trepidazione, istanti di strazio inenarrabile: nel ricordo, gli occhi nostri si inumidiscono di pianto. Come solenne e grandiosa appare, in questo dì, la religione dei morti, la religione di tutti i popoli, la religione superiore a tutte le religioni. Può l'uomo credere o non credere nella immortalità dell'anima, nell'esistenza di esseri soprannaturali; ma egli mai dissenterà dai suoi simili nel ricordare con mesto affetto i suoi cari perduti. Benedetta religione di pietà che l'animo umano nobilita ed educa ad alti sensi. E chi una lacrima ha sugli occhi e nel cuore l'angoscia, chi alla memoria di un defunto il suo pensiero rivolge, degno è dell'umano consorzio e del mondo. Che non vuol dir debolezza il farsi vincere da un simile dolore; ma tempre invece l'animo, purificare lo spirito ed ispirarsi, ricordando coloro che furono, al bene ed all'onesto. Egli è per questo che io non so nascondere il mio pianto, in questa mesta ricorrenza, non so celare lo strazio da cui sono preso, pensando, con la più profonda deferenza ed il massimo rispetto, alla mia santa madre, che non è più.

O voi, che dolorate per la perdita d'una persona cara! se voi avete ancora il conforto della madre, gridate forte la vostra fortuna! Ogni dolore dinanzi al viso della madre, ogni mesto ricordo, non sarà mai straziante: il guardo solo di lei vi basterà a sollevarvi l'animo e a darvi conforto. La madre è tutto. Senza di lei, la casa nulla vi dice, vi appare vuota, fredda, senza vita: è lei che la anima, che la riempie. E quand'ella è morta, il dolore vi rimane scolpito nel cuore, senza conforto.

O voi, che alla madre affettuosa potete confidare i segreti dell'anima vostra, e, nei momenti di scoraggiamento, a lei vi rivolgete per rincoriarvi, consigliarvi e ridestarvi, amate, amate chi vi diede la vita e v'allevò: adoratela. E in questo giorno, consacrato al ricordo e alla commemorazione dei nostri cari perduti, abbiate un pensiero di pietà per coloro che la suprema consolazione materna non hanno: essi ne sono degni, dappoiché sono i più infelici della terra!

2 Novembre 1912

Ruy - Blas

Heiniana

La tua calza trasparente mostra fino presso il laccio, del rotondo tuo polpaccio il profilo... intraprendente. Tu cammini, sgombrando con movenze sempre nuove; e sei più contenta quando scuro è il ciel, livido e piove. Così puoi, con mosse accorte ed in subdola maniera, sotto le gonnelle corte, far veder la giarrettiera. E non pensi, o cara, o bella, che del fango della via sporchi — sola o in compagnia — e le calze e la gonnella.

- M -

Finanzamento

Il 26 dello scorso mese scambiavasi promessa di matrimonio tra il dottor Salvatore Cassisa Mazzei e la signorina Irene Domingo. La cerimonia avvenne in casa dello zio della promessa sposa Comm. Ignazio Lombardo. Nel presentare il Dott. Cassisa alla signorina, lo zio della fidanzata, Barone Michele Domingo ebbe per loro delle sentitissime parole di augurio e di prosperità.

Fu servito poi uno splendido buffet e allo champagne brindarono il Comm. Antonino Turreta, il Bne Domingo ed il Comm. Lombardo.

In questa lietissima cerimonia, la fidanzata, con quella sua valentia abituale, volle suonare al piano *A nuova vita*, il valse boston del M.^o Riccardo Beltrami, dedicato al Dott. Cassisa, ed eseguito dalla Banda militare in uno degli scorsi trattenimenti musicali alla marina.

Ecco finalmente avverata la tanta desiderata aspirazione dei due carissimi zii: il Barone Michele Domingo e Monsignor Ciantro Mazzei, ecco finalmente fidanzati i loro più cari e preferiti nipoti.

Un fidanzamento davvero ideale: il dottor S. Cassisa Mazzei, tanto giovine, tanto colto, così ben voluto e stimato dai nostri concittadini; la signorina Irene Domingo, colta, distinta, buona, simpatica fra le aristocratiche signorine della nostra città; fidanzamento di comune sentimento, di comune carattere, di comune bontà.

Alla cerimonia intervennero i parenti e le autorità più cospicue della nostra città. I promessi sposi così contenti, così giubilanti diremo quasi, erano sfarzosi e elegantissimi.

Gli auguri nostri, i più sentiti, i più sinceri, giungano ai futuri sposi veramente graditi, perchè noi in questo momento interpretiamo la simpatia con la quale venne accolto il fidanzamento dal nostro pubblico.

Dulcis in fundo

Codicellino: — Mamma, ho paura che tu non sia così bella come la governante.

Mamma: — Perché dici questo?

Codicellino: — E' più di un'ora che stiamo a passeggiare nel parco e non ho ancora visto neppure una guardia a baciarti.

Effetti giuridici

dello allargamento della zona daziaria

Togliamo da l'Araldo Commerciale:

A soddisfare le domande di quei commercianti i quali insistentemente ci hanno chiesto se, coll'allargamento della cinta daziaria, i depositi esistenti nella zona foranea debbano pagare ildazio, facciamo noto che la riscossione del dazio di è attualmente regolata dal testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 e dal Regolamento generale del 17 giugno 1909 n. 455.

Nella legge e nel Regolamento non troviamo una disposizione tassativa che regoli la questione.

Una disposizione tassativa la troviamo invece all'art. 35 del regolamento 27 febbraio 1898 del seguente tenore:

« Dichiarandosi chiuso un Comune aperto non è dovuto dazio per quei generi che vi siano stati introdotti prima dell'attuazione del nuovo sistema di percezione ».

L'art. 35 detto veniva a risolvere una questione che si era lungamente dibattuta nell'agone giudiziario.

Coloro che erano contrari alla esenzione del dazio così ragionavano:

La legge sulla tassa del dazio di consumo mira a colpire il consumo effettivo del genere e non la sua introduzione che è una presunzione di consumo. Difatti se la legge mirasse a colpire l'introduzione del genere, non dovrebbero pagare dazio i generi che sono prodotti internamente e quindi non si introducono. L'introduzione segna il momento della riscossione, e l'atto della chiusura del Comune equivale a introduzione.

Coloro che sostenevano la tesi opposta ragionavano invece così:

La legge non ebbe di mira il consumo effettivo del genere, ma la presunzione del consumo. Difatti la legge non si preoccupa se dopo pagato il dazio, all'introduzione del genere, questo viene realmente consumato oppure no; e non autorizza rimborso di dazio nel caso non venga effettivamente consumato. La presunzione di consumo si concretizza colla introduzione del genere.

L'affermazione che, il trovarsi il genere entro la cinta daziaria al momento della chiusura del Comune, equivalga ad introduzione, urta la legge del tempo perchè ritiene un fatto presente quello che è un fatto passato; urta un comma generale di ragione e di diritto, che non permette al giudice di estendere l'interpretazione e quindi l'applicazione di leggi che restringono l'attività umana e il libero esplicarsi dei diritti; urta contro una disposizione tassativa di legge che stabilisce l'introduzione come criterio presuntivo di consumo.

Questo era lo stato della controversia a cui pose fine il citato art. 35 del Regolamento 27 febbraio 1898.

Nel nuovo testo unico 7 maggio 1908 nel relativo regolamento del 17 giugno 1909 manca una disposizione così esplicita.

Però la disposizione dell'art. 35 citato deve ritenersi, giusta l'art. 5 del Codice civile, non abrogata, perchè manca una dichiarazione legislativa espressa in tale senso e perchè non è incompatibile con le nuove disposizioni.

In ogni caso esso forma sempre un precedente legislativo, di decisiva importanza a favore della tesi, che, coll'allargamento della cinta i depositi che sono attualmente nel foraneo non debbono pagare dazio.

A proposito dell'inaugurazione del Circolo Socialista

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.^{mo} sig. Direttore del Corriere

di Trapani

Permetta ch'io rettifichi brevemente quanto nella cronaca del *Corriere* mi si fa dire a proposito di ciò che significai inaugurando questo *Circolo Socialista*.

Criticando la dottrina del Marx, che è figlia del materialismo, dissi che essa, unilateralmente intesa, adduce all'affermazione egoistica dell'individuo e della classe. Occorre, pertanto, integrarla nella modernità col pensiero di Giuseppe Mazzini, il quale, poggiando su la base granitica del dovere, sospinge di continuo i singoli e le collettività a combattere per tutte le battaglie redentrici del genere umano.

Delineando poi la figura morale dell'uomo aggiungevo che in ogni persona il diritto deve contemperarsi col dovere, la pretesione con l'obbligo; poichè come il diritto esclusivo senza essere contrappeso dal dovere genera sempre la preminenza e l'oppressione, così d'altra parte il puro dovere senza il diritto partorisce la servitù.

Ringraziandola dell'ospitalità, mi creda

Trapani, 1 nov. 1912

Dev.mo

Gaspere Di Vita

UN'ANIMA IN PENA!



Sinnacu — Generali meu! Tutti mi fanu pigghiari collura, l'amici, li nemici, li mpiati, li massoni, li parrini: mi facissi numinari sinnacu na qualchi isula turca! Mi l'avi a fari su piaciari!

Ameglio — Ammogghia Tanu!

Cronaca della Settimana

La manutenzione della Via G. B. Fardella

Che cosa sia la manutenzione della Via G. B. Fardella abbiamo detto altre volte; ed abbiamo anche illustrato il modo irrazionale e incompleto con cui la si pratica. Le ultime piogge e il bel tempo che ne è seguito, ne ha messo in evidenza tutti i danni.

Piove e la Via G. B. Fardella diventa un pantano; seguì il bel tempo e si è ridotta un'immensa cumulo di polvere. Questo fenomeno non si riscontra neppure nelle strade di campagna. Esse si asciugano presto e quando non piove si mantengono a lungo prive di polvere.

In via G. B. Fardella invece il più piccolo carro e lo zoccolare di un asinello basta a sollevare una colonna di polvere che il vento porta per aria e disperde spingendola nelle abitazioni vicine.

Tale gravissimo inconveniente e l'effetto della difettosa ed irrazionale manutenzione. Per coprire la breccia vi si buttano sopra i detriti fangosi e la polvere accumulata ai lati dello stradale, anzichè del sabbione come dovrebbe farsi. Così avviene che questa poltiglia di detriti asciugandosi ritorna al primario stato polveroso ed in tal modo mentre si riduce al minimo la resistenza della breccia, si forma subito un'enorme cumulo di polvere che va a deliziare i passanti e le abitazioni vicine. Ed il Comune intanto ne riceve un danno non indifferente. Nei capitolati di appalto sono prescritte le condizioni sotto cui va fatta la manutenzione e se non vengono rispettate, è colpa del Comune che non sorveglia e non vigila. C'è per questo al Comune un ufficio Tecnico?

Congratulazioni

Apprendiamo dall'ultimo bollettino della Pubblica Istruzione che l'Avv. Achille Riccuto, nel concorso a cattedra di lingua tedesca nei regi istituti tecnici, è riuscito il primo in graduatoria.

Al Prof. Riccuto — che insegna nel nostro istituto tecnico — le nostre più vive congratulazioni.

Il nuovo direttore dei Telefoni

A reggere la nostra agenzia telefonica è venuto da Siracusa, preceduto da fama di solerte ed intelligente funzionario, il giovane Avv. Carlo Martucci, al quale diamo il benvenuto, augurandoci che egli sappia mettere un po' di ordine in quest'ufficio che in brevi anni ha cambiato molti direttori poco scrupolosi e poco diligenti.

Per i pacchi postali

Il modo con cui si ricevono i pacchi postali alla ferrovia e alla marina, è cosa che ha fatto impressione a molti. Di questi giorni ve ne è stato un arrivo considerevole, dovuto alla sospensione del servizio ferroviario. Questa enorme quantità di pacchi è stata sbattuta a terra, poi caricata alla rinfusa su carretti e trasportata agli uffici postali alla meglio. Il danno che da tutti questi trasalzi disordinati ne viene alla merce contenuta nei pacchi non è indifferente e vogliamo augurarci che se ne abbia maggior cura, come ci affida la nota solerzia del capo ufficio postale.

Pazza corsa in automobile Dal Grand Hôtel all'ospedale Un moribondo

Tutte le imprudenze costano care, e cara hanno pagato alcuni giovani palermitani la loro temeraria impresa di lanciarsi su una 80 H. P. a una velocità di 50 km. lungo le vie della nostra città.

Su una elegante vettura *Spa*, recante il numero 43-191, i giovani Allione Achille di Emilio di anni 22, Rao Samuele di anni 21 e Sirena Gaetano fu Santo di anni 19, tutti studenti da Palermo, arrivati in Trapani verso le 23, si divertivano, alle 2 della notte dal 31 ottobre al 1° corrente, a rincorrere un'altra automobile guidata da un loro concittadino, tal Cortellieri, non meglio identificato. Venivano dal *Grand Hôtel*, dove avevano cenato allegramente; e nel silenzio e nella solitudine della notte avevano pensato di fare una bella corsa a grande velocità. E correvano, sorridendo di piacere, e lanciando per le strade deserte il sordo rumore del motore veloce. Senonchè, nello svoltare dal corso Vittorio Emanuele per via Torrearsa verso la Marina, l'automobile, lanciata a si sfrenata corsa, andò ad urtare violentemente contro la scalinata del palazzo comunale; e fu così forte l'urto che la base di una colonna centrale del palazzo fu lesionata non poco. Pare che lo *chauffeur*, in quell'istante, abbia avuto completa la visione del pericolo, e, pur tentando invano di frenare, non tralasciò di smorzare immediatamente il motore per evitare l'inevitabile scoppio del serbatoio di benzina.

L'urto — diciamo — fu tremendo, e i tre giovani sbalzarono violentemente in terra, rimanendo malconci. Uno di essi aveva riportato gravissime ferite.

Accorsero alcune persone, le quali sollevati con cura i tre feriti, li condussero all'Ospedale S. Antonio, dove il medico di guardia, Dott. Giulio Adamo, riscontrò a Rao Samuele frattura della base cranica con gravissima commozione cerebrale, dichiarandolo in condizioni disperate e in imminente pericolo di vita. Sirena Gaetano e Allione Achille, quest'ultimo proprietario e guidatore dell'automobile, ebbero mediate alcune ferite lacerato-contuse, guaribili in pochi giorni.

La vettura, superfluo il dirlo, si fraccassò tutta, pur non avendo la macchina subito guasti gravi.

Avvertita del fatto la P. S., accorse immediatamente il delegato Cav. Lo Faso, il quale interrogò i feriti e dispose il piantonamento dell'Allione. Dell'altra automobile, montata dal Cortellieri, nessuna notizia: certamente avrà trasformata la corsa in fuga.

La vettura sfraccata rimase tutto il giorno piantonata dalle guardie municipali, in attesa del magistrato, che venne verso sera!

Continuano gli arresti

In seguito alle indagini consecutive ai precedenti arresti, l'autorità giudiziaria ha spedito mandati di cattura per Buscaino Alberto, Mentolia Ignazio e Buccellato Lorenzo, che sono stati tratti in arresto.

I reclami del pubblico

Ci scrivono:

Ill.^{mo} sig. Direttore,

L'anno scorso su questo stesso giornale alcuni di Borgo Annunziata innalzarono la voce contro un vero e proprio attentato alla salute pubblica. E cioè che qui, al Borgo, si mette talvolta al libero consumo carne d'ignota provenienza, fra

cui carne di animali morti non si sa come, e carne macellata in un lurido magazzino, in via Mercato. E superfluo fare rilevare che i numerosissimi villeggianti trapanesi consumano quella carne senza che nessuno ne garantisca la bontà.

Il medico condotto di Borgo, adibito *pro forma* alla visita di queste carni, per quanto valoroso nella sua professione, non può adempiere certamente a un ufficio che non è di sua pertinenza. E quando ai macellai conviene di chiamarlo, spesso succede che egli non si trovi, non per colpa propria, ma per l'ubiquità del territorio di Trapani, attraverso cui deve esplicare la sua delicata missione di medico condotto.

Epperò sarebbe opportuno che l'esimio medico provinciale, Dottor Paladino, che tanti servizi d'igiene ha qui sistemato, provvedesse al riguardo e con urgenza, perchè questo stato di cose offende l'igiene e la civiltà, compromettendo la salute di questa numerosa popolazione.

Con ogni osservanza.

Borgo Annunziata 27 ottobre 1912.

Alcuni Borghigiani

Ci pervengono reclami contro la cattiva manutenzione dello stradale che da Trapani conduce alle contrade Martogna e Piano Guastella. Dopo le ultime piogge è diventato intrasitabile, e non è a dire con quanto nocimento e danno di tutti gli abitanti di quelle ridente contrade. Lo stradale è situato nel territorio di Monte S. Giuliano e la manutenzione spetta a quel Comune. Noi facciamo voti che il Sindaco di Monte si voglia interessare della cosa e porvi riparo con grande vantaggio di quel popoloso territorio che ha con Trapani frequenti scambi.

Teatro Varietà

Rina Gagliardi, una piacevole divetta, e Niny de Berny, una canzonettista francese, riscuotono applausi. Pure applauditi sono *Les Florent*, bravi acrobatici comici, e *Oreste Sandow*, un rumeno dalla forza erculeo. — Sono imminenti importanti debutti.

Spettacoli cinematografici di primo ordine con pellicole delle primarie case.

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

Per limitare il rincaro dei viveri:

L'ALIMENTARE

Società, con sede in **PARMA** per la produzione e vendita di generi alimentari. Spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di

Formaggio grana parmigiano

ESTRATTO POMODORO concentrato nel vuoto
Burro fresco genuino

Salumi di Calestano

Vini e Olii finissimi

PREZZI ASSAI CONVENIENTI



RITORNIAMO ALL'ANTICO

Presso la Ditta P. Genna in Trapani si trovano mattonelle verniciate vero Napoli con belli disegni e lunghissima durata a prezzi convenientissimi.

Si trovano pure piastrelle di cemento e a mosaico della insuperabile casa industriale

Ing. S. Ghilardi & C.

garentite per la stagionatura, da non confondersi con altre a buon mercato.

Cementi Portland lenta presa di 1 e il laccio nero e bianco.

Si accettano ordini per grandi partite con pagamenti contro accettazioni.

Articoli igienici — Cessi di tutte le qualità — Materiale laterizi.

Si cercano rivenditori in Provincia



FERROVIE DELLO STATO Orario

Partenze da Trapani:

| | | | |
|---------|----------|-----------|-----------|
| Misto | ore 4.30 | Diretto | ore 12.20 |
| Omnibus | " 15. | Misto (1) | " 18. |

Arrivi a Trapani:

| | | |
|---------|-----------|----------------|
| Misto | ore 11.25 | da Castelvetro |
| Diretto | " 14.30 | Misto |
| Omnibus | " 22.18 | Misto |

(1) Per Castelvetro.

LA SICANIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGOMANERO - ALCAMO - CASTELLAMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

| LINEA I. | | | | LINEA IV. | | | |
|-----------|-------|-----------------|-----------|-----------|---------|----------|----------|
| Arrivi | ore | Porti | Partenze | Arrivi | ore | Porti | Partenze |
| Lunedì | 7 | Trapani | Lunedì | 6 | Trapani | Martedì | 17,40 |
| " | 8 | Favignana | " | 7 | Marsala | Giovedì | 16,40 |
| " | 15,45 | Pantelleria | " | 20 | Palermo | Sabato e | 7, — |
| Martedì | 5 | Lampidusa | Martedì | 11,30 | | Domenica | |
| Mercoledì | 14,30 | Linosa | Mercoledì | 15,10 | | | |
| " | 8,45 | Porto Empedocle | Mercoledì | 6 | Sabato | 10,40 | Ustica |
| " | 10,30 | Sciacca | " | 9,20 | | | |
| " | 12,35 | Porto Palo | " | 10,40 | | | |
| " | 15,30 | Marsala | " | 14 | | | |
| " | 17,50 | Favignana | " | 16,39 | | | |
| " | 19,15 | Trapani | " | 18,15 | | | |

| LINEA II. | | | | LINEA COMMERCIALE A | | | |
|-----------|-------|-----------------|-----------|---------------------|-----------------------------------|-----------------|-----------------|
| Arrivi | ore | Porti | Partenze | Arrivi | ore | Porti | Partenze |
| Mercoledì | 8 | Trapani | Mercoledì | 7 | Trapani | Giovedì mattina | |
| " | 9,50 | Favignana | " | 8,30 | Marsala | Giovedì sera | |
| " | 12,30 | Marsala | " | 11 | Venerdi pomerig. Reggio o Milazzo | Venerdi sera | |
| " | 15,55 | Mazzara | " | 14 | Sabato mattina | Catania | Lunedì sera |
| " | 17,20 | Porto Palo | " | 16,10 | Martedì mattina | Riosto | Martedì sera |
| " | 20,30 | Sciacca | " | 17,45 | Mercoledì matt. | Messina | Mercoledì sera |
| Giovedì | 9,50 | Porto Empedocle | Giovedì | 10,30 | Giovedì sera | Napoli e Golfo | Sabato sera |
| " | 13,30 | Linosa | " | 20,30 | Lunedì mattina | Livorno | Lunedì sera |
| " | 15,30 | Lampidusa | " | 8,30 | Martedì mattina | Genova | Martedì sera |
| " | 17,20 | Pantelleria | " | 16 | Mercoledì matt. | Livorno | Mercoledì sera |
| " | 19 | Marsala | " | 18 | Venerdi mattina | Napoli | Sabato sera |
| " | 17,20 | Favignana | " | 24 | Domenica sera | Palermo | Lunedì sera |
| " | 19 | Trapani | " | 24 | Martedì mattina | Trapani | Giovedì mattina |
| " | 15,30 | Palermo | " | 24 | | | |
| " | 16,30 | Trapani | " | 24 | | | |

| LINEA COMMERCIALE B | | | |
|---------------------|-------|---------|-----------------|
| Arrivi | ore | Porti | Partenze |
| Venerdi mattina | 8,30 | Trapani | Venerdi mattina |
| Sabato mattina | 10 | Marsala | Venerdi sera |
| Martedì mattina | 10,40 | Palermo | Sabato sera |
| Domenica sera | 13 | Genova | Venerdi sera |
| Martedì sera | 14,40 | Napoli | Lunedì sera |
| | 15,30 | Trapani | |

| ATTIVO | | Situazione a 30 Settembre 1912 | | PASSIVO | | | |
|---|--------------|--------------------------------|----|---------------------------------------|--------------|------------|----|
| Cassa | L.it. | 233.585 | 23 | Capitale | L.it. | 1.200.000 | » |
| Effetti | » | 4.019.150 | 85 | Riserva | » | 24.055 | 49 |
| Titoli di proprietà | » | 2.161.174 | » | Fondo oscillazione Titoli | » | 11.098 | 89 |
| Sovvenzioni. | » | 47.653 | 93 | Depositi in c/ ed a risparmio | » | 4.604.178 | 22 |
| Partecipazioni | » | 623.309 | 14 | Buoni fruttiferi | » | 326.646 | 19 |
| Anticipi agli impiegati | » | 27.462 | 60 | Effetti all'incasso conto terzi | » | 13.931 | 52 |
| Banche, corrispondenti e clienti | » | 147.533 | 65 | Banche, corrispondenti e clienti | » | 925.647 | 25 |
| Agenzie loro c/ c/ (saldo) | » | 235.152 | — | Esattorie e Tesorerie | » | 275.297 | 60 |
| Esattorie e Tesorerie | » | 535.158 | 63 | Crediti diversi | » | 919.584 | 74 |
| Debitori diversi | » | 333.484 | 85 | Dividendi a pagare. | » | 5.487 | 50 |
| Mobili e spese d'impianto | » | 11.097 | 95 | Cassa di previdenza per gli Impiegati | » | 17.747 | 85 |
| Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp. | » | 16.306 | — | Utili lordi del corrente esercizio. | » | 292.445 | 56 |
| Spese generali e tasse del corrente esercizio | » | 233.969 | 78 | | | | |
| | L.it. | 8.615.038 | 61 | | L.it. | 8.615.038 | 61 |
| Depositi a garanzia di sovvenzioni | L. | 45.930.- | » | Depositi a gar. di sovvenzioni | L. | 45.930.- | » |
| » a custodia | » | 352.842,40 | » | » a custodia | » | 352.842,40 | » |
| » obblig. a cauzione | » | 497.350.- | » | » obblig. a cauzione | » | 497.350.- | » |
| | | 896.122 | 40 | | | 896.122 | 40 |
| | Totale L.it. | 9.511.161 | 01 | | Totale L.it. | 9.511.161 | 01 |

I Sindaci
L. FORESTIERI — G. PAGANO — R. FARDELLALa Direzione Centrale
p. p. SESTA — ALESTRAIl Ragioniere
B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente — interesse 2 o/o.
Il correntista può disporre con Cheques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio — interesse 2,80 o/o.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio — interesse 3 o/o.
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi — interesse 2,75 o/o
da 6 a 11 mesi — " 3 o/o
da 12 a 18 mesi — " 3,25 o/o
da 19 mesi ad oltre — " 3,50 o/o

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle obbligazioni del Comune di Trapani.

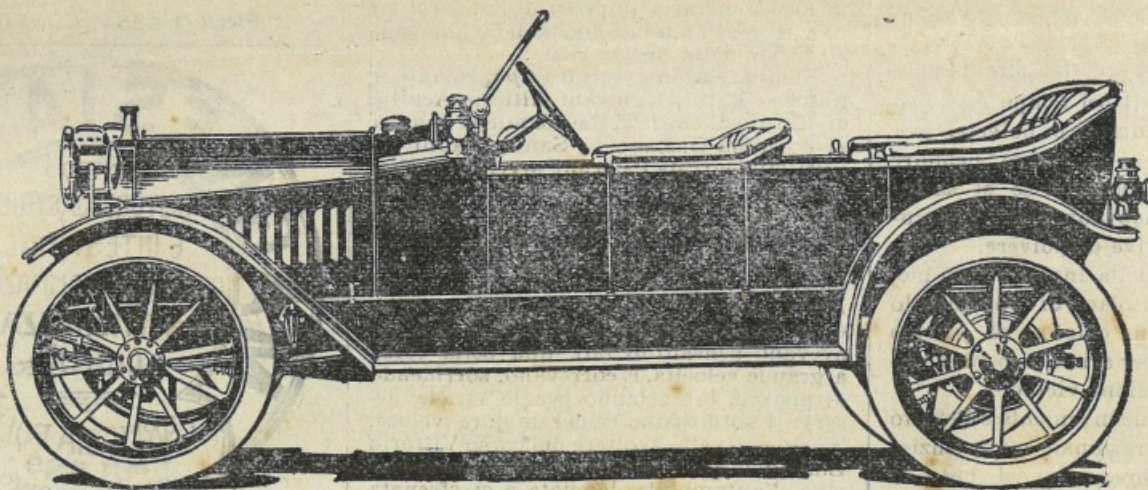
La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

HUPMOBILE

Gli automobili che costano a mantenersi meno di un cavallo

Premiati con MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale Automobilistica di Torino 1911



Hupmobile Touring-Car-Modello 1912

24-32 H.P. Velocità 80 Km.

4 cilindri, monobloc, a lunga corsa, 83 x 140, elasticissimo

— Magnete BOSCH - Carburatore ZENITH - Radiatore MERCEDES —

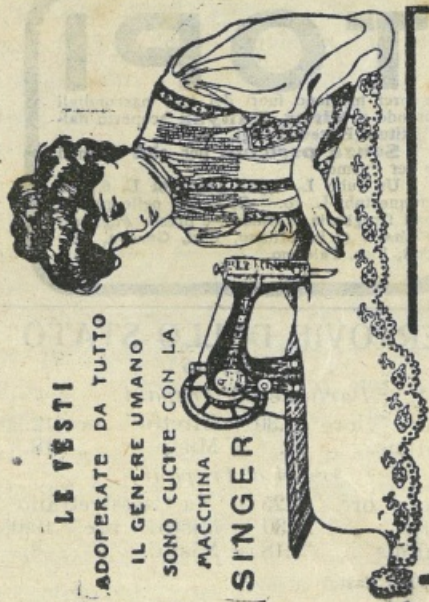
PREZZO con gomme e carrozzeria, parafanghi, corredo d'utensili, scatola di riparazione per le gomme, pompa, tromba, mantice con tendine laterali, coprimantice, cristallo, tre fanali a petrolio, due fari, generatore, martinetto a pedale

Lire 7650

franco banchina Palermo

Dirigersi in Palermo a l'Avv. Salvatore Giallanza
in Mazara del Vallo al sig. Giacomo Hopps Caracci

Dietro semplice richiesta spedisci catalogo.

LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGERè stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI

e presentemente più di

DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER

si fabbricano e si vendono annualmente

la macchina da cucire di ultima invenzione

SINGER "66"

E LA

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STU-

DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUAN-

TA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA

CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PER-

FEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI

UTILITÀ PRATICA

Negozio SINGER

in tutte le città del

mondo

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

Alcorno - Corso g. Aprile N. 135 - Castellammare: Via

Garibaldi, 100 - Castellvetrano: Corso V. E. 78-80 - Mar-

sala: Via Cassero, 189 - Mazzara Vallo: Via S. Giuseppe.

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi

italiani ottomani. Direttersi:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO